

LA STAMPA

LA PANDEMIA

PERCHÉ AGLI OVER 50 SERVE LA QUARTA DOSE

EUGENIA TOGNOTTI

Sul percorso vaccinale le cose stanno pressappoco così - dalle prime scarse indicazioni - : dosi di richiamo con vaccino nuovo e "adattato", risoluzioni rimandate all'autunno. - PAGINA 29



PERCHÉ AGLI OVER 50 SERVE LA QUARTA DOSE

EUGENIA TOGNOTTI

Sul percorso vaccinale - nel segno della prudenza che ha caratterizzato fin qui le scelte vaccinali in Italia - le cose stanno pressappoco così, a quanto emerge dalle prime scarse e disadone indicazioni (forse un po' troppo, trattandosi di questioni cruciali come queste): dosi di richiamo con vaccino nuovo e "adattato" e risoluzioni rimandate all'autunno, come la prescrivibilità dei nuovi antivirali contro il Covid da parte dei medici di medicina generale. Restano gli interrogativi sul chi sarà destinato a ricevere i prossimi richiami col vaccino adattato: l'intera popolazione? Sarà combinato o meno con il vaccino antinfluenzale? C'è da aspettarsi che queste anticipazioni, emerse nelle ultime ore dalla Conferenza Stampa dell'Agenzia italiana per il farmaco al Ministero della Salute, sollecitino discussioni e anche divisioni nella comunità scientifica, tra questa e i decisori politici e i responsabili delle scelte.

Oscurata dalla guerra in Ucraina, vicinissima e drammaticamente impattante e fonte di ansia e di incertezza, la questione della contrastata quarta dose del vaccino anti covid a mRNA aveva già chiamato al confronto buona parte della comunità scientifica sull'opportunità, nell'immediato, di un secondo richiamo ad alcuni gruppi di popolazione. Affidate ad Agenzie, dichiarazioni e interviste a giornali, ai Social, le prese di posizione di esperti di vari ambiti - infettivologi, immunologi, virologi - si erano incrociate, alimentando polemiche e lasciando emergere critiche aperte persino alla scelta - adottata sulla base delle indicazioni dell'EMA - di procedere con la quarta dose di vaccini per i più anziani, gli over-80, e alcune categorie di fragili. Vaccini, ormai "vecchi", non "aggiornati", secondo i più critici,



che non avrebbero eliminato affatto il rischio di arrivare all'autunno privi di difese. Non sono mancate neppure le rivendicazioni risentite sul ruolo della scienza nelle scelte vaccinali e persino scorbute osservazioni sulla mancanza di competenze scientifiche di una parte della leadership politica. E i sospetti, non proprio velati, su scelte forse dettate dalla necessità di smaltire le dosi accumulate dai colossi farmaceutici. La storia si ripete, si potrebbe osservare, guardando al passato. Un'accusa simile prese corpo, in Italia, nei primi anni Sessanta, di fronte all'inspiegabile ritardo delle autorità sanitarie del tempo nell'adottare il vaccino antipolio orale Sabin, al posto del Salk (contenente virus inattivati).

Il fatto è che è cambiato lo scenario e le decisioni di queste ore, per quanto da perfezionare, ne danno conto. Viviamo un momento di grande incertezza, con prove limitate per stabilire quanti benefici potrebbe offrire una dose extra. Il numero dei casi di Covid-19 è sceso, ma tutti i vaccini sono meno potenti contro i mutanti più recenti rispetto alle versioni precedenti del virus e i responsabili della sanità pubblica seguono con qualche ansia la comparsa di nuove varianti. L'inquietante verità sotto i nostri occhi è la straordinaria capacità del virus di infettare anche i vaccinati. Per più di un anno, i vaccini originali contro il coronavirus hanno tenuto le persone in vita e le hanno salvate. Ma l'ultima variante ipertrasmissibile dell'Omicron si è scatenata anche nei paesi altamente vaccinati come il nostro, abbassando il livello di protezione contro le infezioni. Occorre prenderne atto - nelle scelte politiche - per affrontare il futuro dei vaccini contro il Covid-19, poco chiaro e «complesso», per riprendere le parole dei consulenti dell'Agenzia statunitense Food and Drug Administration. L'autunno non è lontanissimo: alcune decisioni andranno assunte sulla base dei risultati degli studi disponibili. Ma non aspettiamoci che per allora il ripensamento della strategia sul modo migliore per combattere le varianti future renderà disponibili immediatamente nuovi vaccini (magari lo spray nasale allo studio) e l'annunciato vaccino universale capace di proteggere anche dal Covid-19 e da tutte le sue varianti come future minacce emergenti di coronavirus. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA